

Saggistica Aracne

183

Claudio Berretta

Professore... lei è felice?

Per una scuola di tutti:
racconti e riflessioni



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978-88-548-3791-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2011

Indice

- 9 *Presentazione*
Una scommessa per l'educazione: apprendere insieme
per il successo
Paola Ricchiardi, Università di Torino
- 17 *Premessa*
- 22 *Ringraziamenti*
- 23 Capitolo I
Prologo
- 27 Capitolo II
Conoscenza e condivisione delle regole
- 35 Capitolo III
È peggio di prima!
- 39 Capitolo IV
Sono un insegnante, non uno psicologo!
- 45 Capitolo V
Alex vuole comunicare

- 59 Capitolo VI
Il cellulare in classe
- 63 Capitolo VII
Bulli e pupe e diversabilità
- 74 Capitolo VIII
Insegnanti di sostegno
- 79 Capitolo IX
Quando la gestione della classe non basta
- 93 Capitolo X
Tutor e peer education
- 103 Capitolo XI
Guerra tra bande e sistema ecomentale di riferimento
- 111 Capitolo XII
Insegnanti efficaci
- 125 Capitolo XIII
Interculturalità
- 133 Capitolo XIV
Il gelo
- 143 Capitolo XV
Eccellenze in declino
- 153 Capitolo XVI
Il sabotatore
- 159 Capitolo XVII
L'insostenibile
- 165 Capitolo XVIII
Dispersione

- 175 Capitolo XIX
Educazione alla cittadinanza
- 185 Capitolo XX
Sport e integrazione
- 193 Capitolo XXI
Apprendimento cooperativo
- 199 Capitolo XXII
Scuola e famiglia: corresponsabilità e reciproco riconoscimento
- 205 Capitolo XXIII
Insegnanti e merito
- 213 Capitolo XXIV
Insegnanti ambiziosi
- 219 Capitolo XXV
Insegnanti orgogliosi
- 223 Capitolo XXVI
Epilogo

- 227 *Bibliografia*
- 230 *Sitografia*
- 231 *Appendice*

Presentazione

Una scommessa per l'educazione: apprendere insieme per il successo

Paola Ricchiardi – Università di Torino

Il testo presenta uno spaccato di vita scolastica, che ne evidenzia in maniera lucida problemi e risorse. Il volume fa riferimento in particolare alla scuola secondaria di primo grado, che pone all'insegnante, oggi più che mai, una serie di sfide importanti. Si tratta infatti di un momento in cui le difficoltà di apprendimento e personali, spesso già presenti, in qualche misura, nei livelli scolastici precedenti, si manifestano con chiarezza e rischiano di ampliarsi e cristallizzarsi. L'adolescenza incipiente porta da sempre in primo piano problemi personali e familiari. La complessificazione dei programmi e delle richieste esacerbano poi le differenze. A questi tradizionali fattori di difficoltà si aggiungono però oggi nuovi elementi. Prima fra tutte, occorre citare, la pressione migratoria, che ha portato nelle nostre scuole una varietà di etnie, culture, lingue e usanze. Si tratta di un'immensa ricchezza, se si hanno però le possibilità e la capacità di rispondere alla varietà di bisogni che si presentano e di

colmare gli inevitabili svantaggi dei nuovi arrivati. Secondo i dati del Rapporto MIUR 2008, per esempio, il passaggio alla secondaria di primo grado è drammatico per gli alunni stranieri: la percentuale di soggetti non allineati per età passa dal 21,1% della primaria al 51,7% della secondaria di I grado¹. Ciò significa che almeno un alunno straniero su due tra gli 11 e i 14 anni presenta un ritardo scolastico. La recente recessione economica ha aumentato poi le fasce deboli e ha ridotto le risorse da mettere in gioco, anche nell'educazione. A questo si aggiungono le difficoltà che colpiscono sempre più frequentemente le scuole secondarie, quali l'incremento della violenza, delle manifestazioni di bullismo, dell'uso e abuso di sostanze... Tali fenomeni si possono ricondurre in parte anche alla ben nota relativizzazione dei valori attuali che ha tolto punti di riferimento alla generazione educante lasciando i ragazzi in uno stato di forte disorientamento².

La preadolescenza è però anche un periodo in cui l'individuo comincia ad elaborare in maniera consapevole le sue convinzioni, i suoi valori, i suoi progetti di vita, i suoi obiettivi. La scuola secondaria di primo grado ha la possibilità e la responsabilità dunque di agire in un momento particolarmente delicato, ma anche particolarmente fertile, per stimolare la formazione della personalità individuale e la costruzione dei valori sociali.

1. MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2007/08*, luglio 2008 (http://www.pubblica.istruzione.it/dg_studieprogrammazione/notiziario_stranieri_0708.pdf).

2. GARELLI F., PALMONARI A., SCIOLLA L., *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*, Bologna, Il Mulino, 2006.

Il cellulare in classe

Classe seconda media, venticinque alunni, vari allievi problematici, tre certificati. C'è Alex, che già conosciamo, nella sua nuova classe. C'è anche Giuseppe, considerato il peggior bullo¹ della scuola, due anni di ripetenza e fisico da giocatore di rugby.

Quando abbiamo saputo che sarebbero stati insieme siamo saltati sulla sedia.

«No, non è possibile! È come mettere la pecora in bocca al lupo!»

«Tempo due giorni e avremo i primi scontri!»

«Dobbiamo chiedere che si riveda la decisione».

Niente da fare: la decisione è irrevocabile.

Un giorno noto che Giuseppe ha il cellulare in tasca quando dovrebbe essere depositato in una scatola che viene riposta in un armadio.

Gli chiedo: «Senti Giuseppe, ma tu che cellulare hai?»

«Questo prof». e lo tira fuori per farmelo vedere.

1. AA.VV., *Ti ascolto. Emozioni a scuola*, Azzano san Paolo (BG), Edizioni Junior, 2010.

«Ma come ce l'hai in tasca!»

«No ... prof., boh, la prof. di italiano ci ha detto che bastava tenerlo spento».

Sapeva benissimo che non era quella la regola. Avevamo già impostato un rapporto basato sul rispetto reciproco e sulla necessità di avere delle regole, ma per lui era sempre difficile rispettarle.

«Va beh, quanti megapixel ha per le foto?»

«Tre prof. È un N73!»

Gli parlo dell'idea di costruire delle storie ispirate alle letture di antologia o autobiografiche, utilizzando immagini e filmati fatti con il cellulare, con scritte semplici, anche allo scopo di aiutare Alex a comprendere il significato di ciò che si fa in classe. Sembra interessato e mi chiede se posso insegnargli a trasferire la musica dal cellulare al computer.

Agganciato!

Voglio riuscire a far lavorare insieme Giuseppe ed Alex prima che partano autonomamente delle dinamiche tra bullo e vittima.

Nel giro di un mese cambiano tre insegnanti di lettere, ciononostante riesco a formare un primo gruppo di cinque allievi, tra cui Giuseppe e Alex, che escono due ore la settimana dalla classe per lavorare sulla storia illustrata.

Prendiamo l'ultimo brano dell'antologia letto in classe. Un giallo. E cominciamo a farne la riduzione. A turno i ragazzi leggono un capoverso e provano a produrre una frase semplice, chiara, facilmente comprensibile da Alex. Esercitano così l'abilità di sintesi, anzi alcuni la scoprono.

Scriviamo la frase utilizzando un programma di presentazione di diapositive. Anche questo per alcuni è una novità. Solo uno di loro lo aveva già usato.